

# S'impara una lingua in un mese?

**A livello elementare si può, anche da adulti. Lo sostengono libri, corsi online e app. E sono d'accordo anche linguisti e neuroscienziati. A patto di sapere come funziona il nostro cervello.**

**E**cco la sfida: pensate sia possibile programmare ora per quest'estate un viaggio in ... (a voi la scelta del Paese) e partire capaci di parlare e capire, cominciando da zero, la lingua del luogo? Il giornalista Joshua Foer dice di esserci riuscito: per realizzare un reportage in una zona del Congo abitata dai Pigmei, racconta di essersi affidato al sito per l'apprendimento online Memrise e di aver imparato l'idioma locale, il lingala, dedicando allo studio 22 ore in tutto nell'arco di tre mesi.

**PROMESSE.** Internet pullula di siti che sfruttano metodi più o meno collaudati di apprendimento e promettono di insegnare lingue in breve tempo, anche grazie alla rete dei social network per fare conversazione o farsi correggere i compiti da altri utenti. Ci sono libri e manuali che promettono successo in tempi brevi: *Inglese in 21 giorni* o *Impara l'inglese in un mese*, tanto per citare alcuni degli ultimi titoli. E app per imparare le lingue, dal giapponese al russo, con tablet e telefonini. Funzionano?

Fino a non molto tempo fa, l'adagio ► degli scienziati era che, terminata la fase di plasticità estrema del cervello dell'età infantile, le speranze di riuscire a padroneggiare un nuovo idioma si affievoliscono. Le ultime ricerche dicono però che si può essere meno pessimisti.

**A OGNI ETÀ.** «I bambini nascono predisposti per il linguaggio e i primi anni di vita sono cruciali. A 5-6 anni termina lo sviluppo fonologico, per cui la pronun-

cia di chi impara una lingua straniera da adulto difficilmente sarà come quella dei nativi. A circa 8 anni termina lo sviluppo grammaticale. Lo sviluppo lessicale, cioè la capacità di apprendere nuove parole, continua invece per tutta la vita» spiega Franco Fabbro, docente di neuropsichiatria dello sviluppo [all'Università di Udine](#) e studioso di neurolinguistica. Ed è su questa dote permanente che gli adulti possono contare per fare anche meglio dei bambini: un recente esperimento di ricercatori israeliani sull'apprendimento di una lingua artificiale (cioè finta) mostra che i grandi riuscirebbero assai più facilmente dei piccoli ad afferrare le regole che governano un idioma, e quindi a impadronirsene. Secondo uno studio di ricercatori della Georgetown University, poi, anche il cervello degli adulti, se allenato opportunamente, può re-imparare a distinguere nuovi suoni (per esempio la "r" e la "l" per i cinesi). Apprendere la pronuncia perfetta non è un miracolo. Altre ricerche ipotizzano che il vantaggio dei bambini non sia scritto nel cervello, ma dipenda più che altro dalle circostanze dell'insegnamento. Nessuno si rivolge a un adulto come si fa con i più piccoli che imparano a parlare, cantilenando, silla-



bando, e ripetendo lentamente le parole. Eppure, i ricercatori della University of Minnesota, che ci hanno provato, sostengono che, se lo si facesse, anche gli adulti farebbero progressi rapidi.

**TUFFATI...** C'è di più. I bambini sono più propensi a "buttarsi" e temono meno il giudizio altrui. Diverse ricerche hanno dimostrato quanto questi fattori siano utili per l'apprendimento delle lingue.

Alcuni dei metodi online per l'apprendimento sfruttano un approccio entrato nella didattica a partire dagli Anni '80: lasciare da parte, soprattutto all'inizio, libri e regole di grammatica per immergersi direttamente nella lingua, iniziando a leggere o ascoltare cose semplici. Steve Kaufmann, fondatore di Lingq, si ispira al linguista americano Stephen Krashen, che ha innovato l'insegnamento con la teoria degli "input comprensibili": impariamo una lingua quando capiamo quello che le persone ci dicono. Se, per esempio, non so il tedesco, ma vedo qualcuno che con un'espressione dolorante si tocca il capo e dice *Ich habe Kopfschmerzen*, non è difficile intuire che ha il mal di testa.

Le condizioni ideali per l'apprendimento, secondo Krashen, sono quelle in cui non c'è l'ansia di doversi esprimere a tutti i costi (una delle regole è non sollecitare troppo presto gli studenti a parlare), ascoltando, leggendo, e poi conversando di argomenti interessanti e a un livello di difficoltà adeguato.

**COME LE PIANTE.** Altri metodi enfatizzano le tecniche di memorizzazione automatica. Nell'apprendimento del linguaggio sembra sia coinvolta la cosiddetta memoria di lavoro, quella in cui vengono immagazzinati temporaneamente gli stimoli verbali. Il grosso dell'impegno, in questi casi, è dedicato agli esercizi per

cercare di fissare le parole trasferendole dalla memoria di lavoro a quella a lungo termine. Una delle tecniche impiegate è la ripetizione costante. Su Memrise, per esempio, le singole parole si chiamano "meme". Ciascun nuovo termine imparato va inaffiato, cioè ripassato, per evitare che "appassisca". Nel frattempo si seminano nuovi vocaboli, cioè se ne imparano di nuovi. Per favorire il ricordo viene consigliato un sistema conosciuto già da Cicerone, la cosiddetta "codifica elaborativa", collegando il suono di una parola a un'immagine per rafforzarne l'apprendimento.

Libri, siti, app, insistono sulla costanza: un po' di esercizio tutti i giorni, anche per pochi minuti, con avvisi giornalieri via mail per tenere in riga lo studente, illustrando le opportunità per imparare, o proponendo le attività della giornata.

«Se per imparare una lingua si intende fare discorsi elementari, e cioè assemblare i pezzi per farsi capire in situazioni che non richiedono una comunicazione complessa, in linea di principio un mese è più che sufficiente» risponde Luca Lampariello, ingegnere elettronico, autodidatta delle lingue e poliglotta, che della sua passione ha fatto una professione: *language coach*. Questo però è solo il livello base. «Per conoscere una lingua a un livello che permetta di svolgere le stesse mansioni di un madrelingua ci vogliono mesi se non anni, e non ci sono trucchi né scorciatoie» aggiunge. Sorprendentemente, sono d'accordo i linguisti accademici. «Un mese è del tutto insufficiente se si pensa di imparare una seconda lingua da adulti, sapendola parlare come i nativi» dice Giuliano Bernini, docente all'Università di Bergamo. «Ma arrivare a un livello di apprendimento molto elementare è possibile». In un progetto europeo che ha coinvolto di-

verse università di cinque Paesi, chiamato Villa e coordinato proprio da Bernini in Italia, gruppi di circa 15 studenti per ciascuna nazione coinvolta, totalmente all'oscuro di polacco, hanno seguito per due settimane un corso della lingua di 24 ore in tutto. «Questo lasso di tempo è stato sufficiente per avere una prima idea dell'organizzazione sintattica, quella che i linguisti chiamano varietà basica» spiega Bernini. È l'insieme di regole, e non è detto che coincidano con quelle reali, che uno riesce a cogliere nel parlato dei nativi dopo avere orecchiato per un po' la nuova lingua.

**SE LO VUOI...** Come gli studi di psicolinguistica hanno ampiamente dimostrato, la motivazione è l'ingrediente chiave per progredire dopo i primi passi. Perfino vivere costantemente in un Paese non è sufficiente per impararne l'idioma se non si ha una ragione forte per farlo. Accanto agli esempi di immigrati che in breve riescono a capire e a farsi capire, ci sono quelli di chi vive per anni in un posto senza mai pronunciare una parola della lingua locale. Una delle motivazioni più efficaci? Avere un fidanzato/a madrelingua nell'idioma da imparare. 

Chiara Palmerini

## Da adulti si impara meglio se non c'è l'ansia di esprimersi a tutti i costi e non si teme il giudizio altrui

### I trucchi per farcela

Ecco alcuni trucchi (basati sugli ultimi studi e ricerche) su che cosa funziona per imparare le lingue.

- > **MUOVERSI.** Sembra che l'apprendimento di una lingua sia facilitato se le parole sono accompagnate dal movimento.
- > **GUARDARE FILM** con i sottotitoli in lingua originale. Al contrario, i film con sottotitoli nella propria lingua sono controproducenti per l'apprendimento.
- > **DIVERTIRSI.** È quella che gli esperti chiamano "esposizione informale", ovvero imparare giocando, facendo quiz, ascoltando racconti, ma senza lo scopo esplicito di apprendere.
- > **CANTARE.** Secondo uno studio, le frasi cantate in una lingua straniera, invece che pronunciate parlando, vengono memorizzate più facilmente (e fanno acquisire una pronuncia migliore).
- > **STACCARE.** Una ricerca evidenzia che, dopo una pausa di 5 mesi, l'attività cerebrale di chi sta imparando un idioma è più simile a quella dei nativi.
- > **STUDIARNE TANTE.** Più lingue si conoscono più è facile impararne di nuove.

**Ogni nuova parola va inaffiata (ripetuta) perché non appassisca, mentre altri termini vengono seminati. Meglio se abbinati a un'immagine**

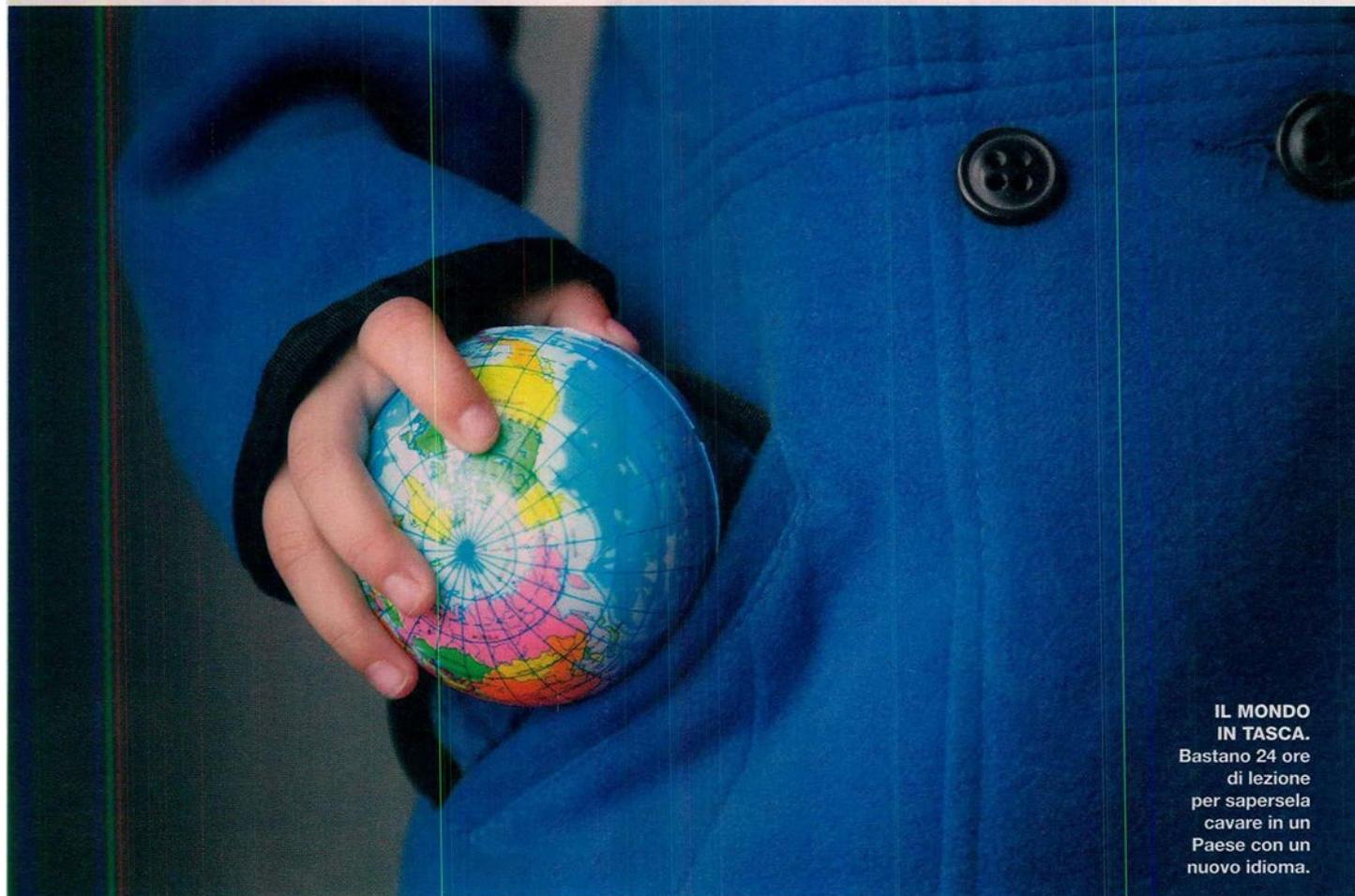
### Per il cervello, bilingue è meglio

Per un lungo periodo si è pensato che crescere con due genitori che parlano idiomi diversi fosse uno svantaggio: il timore era che il bambino facesse confusione tra una lingua e l'altra e che anche da adulto si esprimesse in maniera più povera. La ricerca più recente ha ribaltato questa credenza.

I bilingui (o plurilingui) di nascita sono facilitati in alcuni compiti, specialmente le cosiddette funzioni esecutive, dirigendo meglio l'attenzione nel risolvere i problemi. Osservano con più precisione l'ambiente, focalizzandosi sui dettagli rilevanti e trascurando quelli inutili, e sono più consapevoli delle strutture del linguaggio. Cosa che, secondo alcuni studiosi, li faciliterebbe anche nella comunicazione. Studi ancora più recenti sembrano poi suggerire che il bilinguismo è benefico per il cervello: perfino in chi parla due lingue ma è analfabeta, la demenza e il morbo di Alzheimer arrivano con alcuni anni di ritardo, come se l'allenamento acquisito con le lingue preservasse le funzioni cognitive più a lungo.



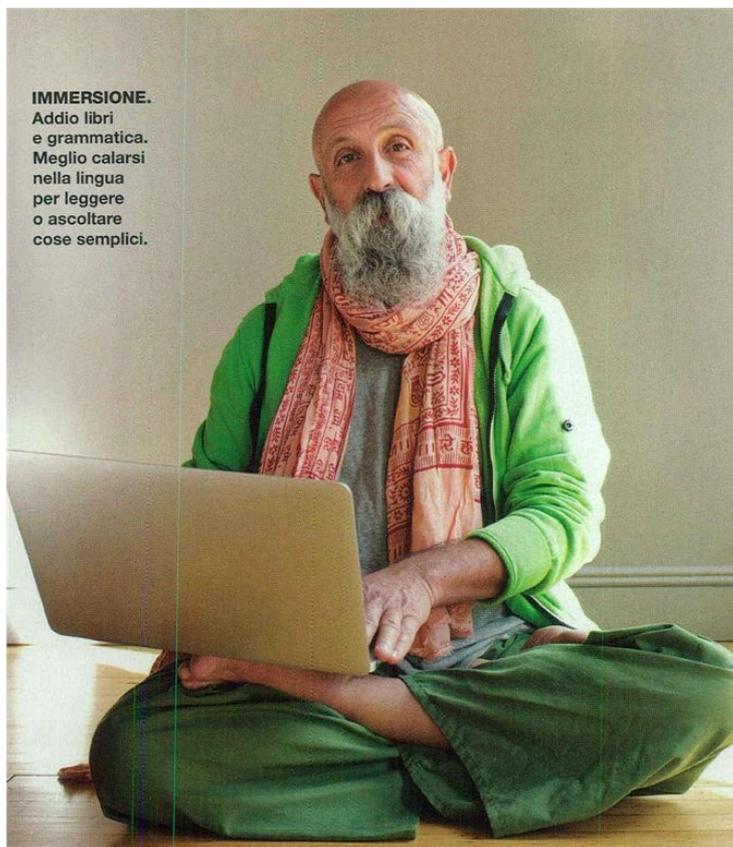
 **Scienza**



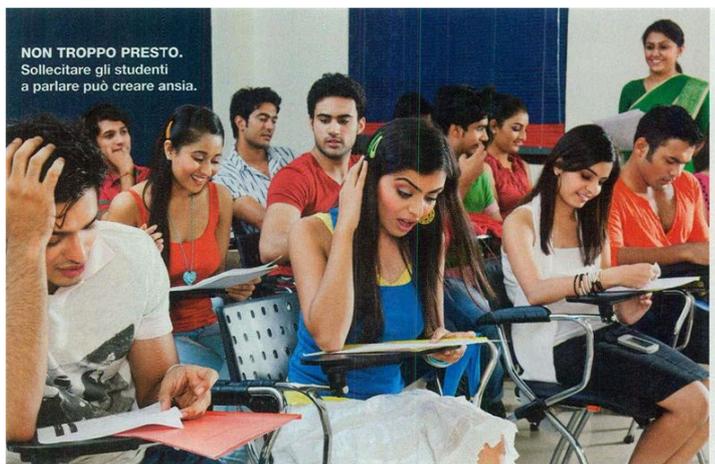
**IL MONDO  
IN TASCA.**  
Bastano 24 ore  
di lezione  
per sapersela  
cavare in un  
Paese con un  
nuovo idioma.

Getty Images

**IMMERSIONE.**  
Addio libri  
e grammatica.  
Meglio calarsi  
nella lingua  
per leggere  
o ascoltare  
cose semplici.



**NON TROPPO PRESTO.**  
Sollecitare gli studenti  
a parlare può creare ansia.



Getty Images/PhotoDisc



Peso: 43-95%,44-88%,46-88%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.